

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 35 - Anno II ~ 29 Agosto 2021

IL SETTIMO GIORNO

XXII Domenica T.O.
Anno B



Ascoltatevi tutti e comprendete bene!

La buona comprensione di ogni parola che esce dalla bocca di Cristo Gesù è frutto in noi della sapienza dello Spirito Santo. Essa è dono di Dio, non però elargito una volta per sempre, ma da chiedere momento per momento, decisione per decisione. Senza una richiesta ininterrotta, la Parola di Cristo Gesù non parla al nostro cuore, anche se la si ascolta o la si legge. Senza la sapienza camminiamo nella storia come ciechi, allo stesso modo che camminavano come ciechi scribi e farisei del tempo di Gesù. È vero. Nel sacramento della Cresima riceviamo lo Spirito Santo, ma Lui non agisce in noi se non per nostra richiesta, che va fatta dimorando noi nella grazia di Cristo Gesù, governati dall'amore del Padre. Se siamo nella morte dell'anima siamo anche nella morte dello spirito e nessuna sapienza potrà essere a noi data. Mai la sapienza abiterà in un cuore inquinato dal peccato. Mai potrà illuminare una mente nella quale regnano falsità e tenebre. Prima ci si deve convertire. È questa la prima preghiera da elevare al Signore. Da convertiti e da amici di Cristo Gesù, possiamo chiedere ogni sapienza.

Farisei e scribi hanno il cuore nel peccato. Vivono di ipocrisia. In loro non abita la sapienza e tutto leggono da ciechi. I Discepoli di Gesù ancora non sono stati colmati di Spirito Santo. Ancora pregano assai poco e di conseguenza possiedono poca sapienza. Con poca sapienza come fanno a vedere la luce purissima che è contenuta in ogni Parola di Gesù? Sarebbe come se con la luce di un fiammifero si volesse scandagliare la luce purissima del sole. Quando domani saranno colmati di Spirito Santo e faranno della preghiera la loro stessa vita, allora di certo comprenderanno ogni Parola detta loro da Gesù. Se però oggi pregassero un po' di più, comprenderebbero anche oggi un po' di più. Anche il cristiano, se vivesse di grazia santificante, se nella grazia crescesse, di certo comprenderebbe molto di più. Ogni alterazione, elusione, trasformazione, cambiamento che operiamo nella Parola di Gesù attesta che non siamo nella grazia, non dimoriamo nella sapienza e neanche la chiediamo. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo vivere in grazia. Cresceremo in sapienza. Cresceremo nella comprensione della Parola di Gesù.

*Il cristiano, se
vivesse di grazia
santificante,
se nella grazia
crescesse,
di certo
comprenderebbe
molto di più*

LAMPADA AI MIEI PASSI

Un po' di sana escatologia

La sana escatologia si fonda su un solo principio: la vita nel tempo e nell'eternità è il frutto dell'obbedienza dell'uomo ad ogni Parola a lui rivolta dal suo Signore e Dio. La morte nel tempo e nell'eternità è anch'essa il frutto della disobbedienza dell'uomo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Qualsiasi cosa l'uomo farà o nell'obbedienza o nella disobbedienza produrrà un frutto. Il frutto è sempre di vita nell'obbedienza. È invece sempre di morte nella disobbedienza. Non solo nel tempo, ma anche nell'eternità. Ecco cosa rivela a noi il Siracide: "Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall'iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non ricorrere mai alla menzogna: è un'abitudine che non porta alcun bene. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrà mai nel peccato" (Cfr. Sir 7,1-36).

La storia sempre pone dinanzi ai nostri occhi i frutti di vita nell'obbedienza e i frutti di morte nella disobbedienza. Ma noi siamo troppo ciechi per vederli. Dalla storia che ci dice che tutto nel tempo è frut-

to della nostra obbedienza e della nostra disobbedienza e che la Parola del Signore infallibilmente si compie, dobbiamo dedurre che l'eternità di morte e di vita eterna è anch'essa il frutto della nostra disobbedienza e della nostra obbedienza. È questa la giustizia del nostro Dio: la più pura fedeltà ad ogni Parola da Lui proferita, annunciata, detta, giurata, profetizzata. Noi oggi invece affermiamo, insegniamo, gridiamo che Dio non vive di giustizia. Diciamo che Lui è solo misericordia. Dicendo questo però sciogliamo la fede da ogni vincolo con la Parola. Ma anche sciogliamo l'uomo da ogni obbligo verso la Parola. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola è libero anche da ogni vincolo religioso. È libero dall'essere discepolo di Gesù. Libero dall'aderire alla Chiesa. Libero dall'osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale. Questa libertà è contraddetta dai frutti. Ogni frutto che noi produciamo non è di

vita, ma di morte. È di distruzione della nostra stessa umanità. La storia ci attesta che veramente ogni azione dell'uomo - ed è questa la vera escatologia - produce un frut-

to di vita se obbedisce alla Parola, un frutto di morte se disobbedisce. La falsa escatologia - ed è quella che scioglie l'uomo dall'obbedienza alla Parola - produce anche un altro danno gravissimo: si vogliono abolire i frutti di morte lasciando l'albero che li produce. Non si vogliono i frutti della disobbedienza - che stanno provocando la morte dell'umanità e della terra - ma si combatte perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza il vincolo neanche di un trattino.

Noi stiamo coltivando l'albero della morte e poi vogliamo non gustare i frutti che esso produce. Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza. Oggi stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura. Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l'uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La falsa escatologia produce danni irreversibili per l'intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell'eternità. Siamo tutti avvisati. Il ritorno nella sana escatologia è urgente. Non possiamo più procrastinarlo. La vita è solo dalla sana escatologia. La morte è dalla falsa e insana escatologia.

*Qualsiasi cosa
l'uomo farà o
nell'obbedienza o
nella disobbedienza
produrrà un
frutto. Il frutto è
sempre di vita
nell'obbedienza.
È invece sempre
di morte nella
disobbedienza*



SE TU ASCOLTERAI...

Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

L'Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,30-32). Queste parole possono essere comprese secondo la carne e secondo la carne vissute ed allora è il disastro. Sappiamo che la Vergine Maria è purissima abitazione di Dio. È tempio vivo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Lei è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Lo Spirito Santo è con Lei. Lo Spirito Santo che è in Lei la spinge a manifestare all'Angelo il suo stato di vergine: "lo non conosco uomo". Come questo può accadere? Come può realizzarsi? Dimmi, ti prego, cosa devo io fare perché la volontà di Dio si compia per me? Poiché la Vergine Maria è nello Spirito Santo sa sempre per mezzo dello Spirito che nessun pensiero dell'uomo dovrà essere introdotto nei pensieri di Dio. L'opera di Dio dovrà compiersi secondo il suo pensiero e le modalità da Lui stabilite. Se nei pensieri Dio, nelle sue vie, nelle sue modalità, introduciamo i nostri pensieri, per ogni pensiero che introduciamo l'opera del Signore viene guastata.

Si compie per noi quanto rivela il Qoelet: "Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere" (Qo 10.1). Maria è l'unguento purissimo del Signore. Ora questo unguento va conservato santissimo. Nessun pensiero umano dovrà guastarlo, alterarlo, modificarlo, travisarlo, privarlo della sua divina bellezza.

Quanto vale per la Vergine Maria vale anche per ogni discepolo di Gesù. Anche lui è chiamato a realizzare un altissimo mistero, lo stesso mistero dal Padre consegnato al Figlio nello Spirito Santo. Anche il cristiano deve chiedere allo Spirito Santo che gli riveli modalità e vie perché il mistero della redenzione e della salvezza si compia per mezzo di lui. Se il cristiano introduce un solo suo pensiero nel mistero a lui affidato e che dovrà essere realizzato, per lui il mistero risulterà guastato, trasformato, alterato e nessuna salvezza, nessuna redenzione si compirà per mezzo di lui. Ogni pensiero che si introduce nel mistero lo rende nullo. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente. Ogni cristiano introduce nel

mistero della Chiesa i suoi pensieri, le sue modalità, le sue vie, che sono dalla carne e non dallo Spirito e la Chiesa è divenuta vana nella sua opera. È opera della carne e non più opera e frutto dello Spirito Santo che agisce in essa e per essa. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo e con grande umiltà chiede ed ottiene risposta. Noi siamo impastati di superbia, ci sostituiamo allo Spirito e per noi il mistero è stato interamente alterato, modificato. Non è più il mistero che il Signore ci ha affidato.

Poiché la Vergine Maria è nello Spirito Santo sa sempre per mezzo dello Spirito che nessun pensiero dell'uomo dovrà essere introdotto nei pensieri di Dio

DAL POZZO DI GIACOBBE

Se il cristiano deve dare la sua vita per l'espiazione dei peccati del mondo, allora lui non può non amare, non può non perdonare, non può non fare sempre il bene. Se lui non ama, non perdona, non fa il bene, non è più nella santità del corpo di Cristo. Se lui giudica e condanna neanche in questo modo è nella santità di Cristo. Solo amando e perdonando si è nella santità di Cristo Gesù e si può con lui partecipare al mistero della redenzione dei fratelli. Un cristiano che odia, non perdona, conserva rancore di certo non abita nella santità di Cristo. Non abitando nella santità di Cristo, neanche potrà partecipare a realizzare il mistero della redenzione e della salvezza. Madre della Redenzione, vieni in nostro soccorso. Fa' che partecipiamo al mistero della redenzione dei fratelli.

CATECHESI SETTIMANALE

La puntata 13 di **E-State col Vangelo** sarà disponibile su YouTube dalle ore 18.15 di venerdì 3 settembre 2021.



Iscriviti al canale YouTube [Homily Voice](#) e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Come si cammina sulla giusta via con la coscienza retta? Ma prima ancora: cos'è la giusta via e cos'è la coscienza retta?

La giusta via è una sola: quella che il Signore ha tracciato per noi. Per i credenti nel Dio di Abramo, la via era la Parola del Signore. Per i credenti nel Dio che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo, la via è Cristo Gesù. Questa via si percorre divenendo con Cristo un solo corpo, vivendo in Lui, con Lui, per Lui. Senza la conversione a Cristo Signore, nessuno è sulla via giusta e santa. Siamo fuori della via che il Padre nostro celeste ha tracciato per noi. Ma anche se non siamo in Cristo, non viviamo con Lui e per Lui, siamo fuori della via giusta e santa. Non ci sono altre vie che il Padre ha tracciato per noi e questa via è obbligatoria per ogni uomo, se vuole gustare oggi e nell'eternità la vera vita che è Dio. Ma non basta che la giusta via sia stata tracciata per noi dal Signore. A noi è chiesto anche di pregare il nostro Dio perché in ogni momento ce la insegni, ce la mostri, ce la indichi. La preghiera ininterrotta è necessaria, perché ogni giorno la tentazione ci presenta diecimila vie che non ci appartengono. Senza la preghiera elevata a Dio con insistenza è facile abbandonare la giusta via e percorrere vie di iniquità e di idolatria.

La giusta via va percorsa con coscienza retta. Qual è il principio primo che attesta che la nostra coscienza è

retta? La preghiera che noi eleviamo al Signore incessantemente. Chi non prega il Signore perché gli manifesti le sue vie e che gli insegni i suoi sentieri, di certo non è di coscienza retta. La sua volontà non è legata alla volontà di Dio con vincoli indissolubili. La coscienza è retta quando giorno per giorno viene consegnata allo Spirito Santo perché sia Lui sempre a illuminarla con una luce sempre più splendente. Al Signore dobbiamo chiedere una luce sempre più grande perché possiamo entrare negli abissi del suo mistero dal quale è il nostro mistero. Sulle vie del Signore si deve camminare con luce sempre più splendente e per questo è necessario che ogni luce sia sempre chiesta al Signore nostro Dio. Il cristiano rimane e cresce come vero cristiano nella misura in cui cresce lo Spirito Santo nel suo cuore. Lo Spirito Santo cresce in misura della crescita della grazia. La grazia cresce in misura della crescita in obbedienza. L'obbedienza cresce in misura del nostro legame con lo Spirito Santo. Il cristiano e lo Spirito Santo devono essere una cosa sola allo stesso modo che Cristo Gesù e lo Spirito sono una cosa sola. Nello Spirito Gesù cresceva. Nello Spirito il cristiano deve crescere. Senza la crescita nello Spirito, mai la coscienza sarà retta.

Senza la preghiera elevata a Dio con insistenza è facile abbandonare la giusta via e percorrere vie di iniquità e di idolatria

NEL PROSSIMO NUMERO

Ascoltatemi tutti e comprendete bene!

Un po' di sana escatologia

Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

Come si cammina sulla giusta via con la coscienza retta? Ma prima ancora: cos'è la giusta via e cos'è la coscienza retta?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

